

## Convegno a Napoli Con l'Aids si può vivere anche 20 anni

ROMA. In Italia vivono attualmente circa 12 mila malati di Aids, mentre le persone infettate dal virus Hiv sono tra le 85 mila e le 100 mila persone. L'età più probabile di infezione è intorno ai 25 anni, ma se fino al '95 l'Aids era la prima causa di morte nella fascia d'età fra i 25 e i 44 anni, con il successo delle nuove terapie, la mortalità è scesa dal 90% al 15% fra i malati gravi.

Tutti i dati sono emersi da un convegno svoltosi a Napoli dal titolo «Le dimensioni attuali dell'infezione da Hiv», e in particolare dalla relazione del dottor Patrizio Pezzotti, del centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità. Ci si infetta più tardi (a 24 anni i tossicodipendenti, a 25 gli eterosessuali e a 33 anni gli omosessuali), l'incidenza dei casi è aumentata fino al '95 con un decremento a partire dal secondo semestre del '96. Il picco massimo dell'epidemia è stato raggiunto nel 1986.

Con 5 mila morti l'Aids nel '95 colpiva gli uomini fra i 25 e i 44 anni più degli incidenti stradali, mentre per le donne era la seconda causa di morte dopo i tumori. Il triste primato di città più colpita tocca a Ravenna, pur essendo la Lombardia la regione con la più alta incidenza di infezioni e Milano la città italiana con il maggior numero di casi di Aids negli ultimi anni.

Il tasso di mortalità è crollato in seguito alla somministrazione della triterapia, cioè dalla somministrazione combinata di tre farmaci antiretrovirali, ma «non possiamo prevedere però a lungo termine quanto sarà l'aumento effettivo di sopravvivenza», precisa il prof. Angarano, direttore della clinica di malattie infettive del Policlinico di Bari. E il dottor Giuseppe Ippolito, direttore del centro di riferimento Aids dell'Ircs Spallanzani di Roma sottolinea che «l'aspettativa di vita a 20 anni grazie all'associazione di tre farmaci, secondo modelli matematici, interessa il 21,2% dei malati: questo significa che un malato su 5 potrà vivere così a lungo». Quindi la malattia non è sconfitta e in questo convegno è stato ribadito che anche il vaccino sembra essere una prospettiva lontana, visto che il virus muta continuamente. Un passo in avanti, invece, è l'aver ridotto di due terzi il tasso di trasmissione verticale dell'infezione da Hiv da madre a figlio, grazie alla profilassi farmacologica.

Infine, secondo l'infettivologo professor Angarano, dopo i risultati ottenuti con le nuove e potenti terapie, siamo di nuovo in condizioni di stallo. Infatti in un piccolo gruppo di persone, dopo un periodo di soppressione della replicazione del virus, questo riprende a svilupparsi, proprio perché muta. È comunque un dato di fatto l'allungamento delle prospettive di vita, ma anche della qualità di vita e molti pazienti ricominciano a progettare la propria esistenza.



BIOGRAFIA CHOC

## «Chaplin adescava le bambine»

«Il mollo»; poco tempo dopo i due si sposarono, lei rimase incinta e Charlot perse interesse per la giovane moglie, finendo con il disprezzarla senza alcun rispetto. Prima di lei c'era stata Mildred Harris, sposata a Chaplin tra il 1918 e il 1920: fu conquistata dall'attore nel corso di una festa dal produttore Sam Goldwyn. Ufficialmente Harris aveva 16 anni quando ebbe i primi rapporti sessuali con Chaplin. Secondo la biografia, ne aveva solo 13.

Il treno, un Etr 500 diretto a Milano, si è bloccato intorno alle 16 a una trentina di chilometri da Roma

# Eurostar bloccato tre ore in galleria Buio e paura, malori tra i passeggeri

Il locomotore ha tranciato la linea elettrica della «direttissima»

ROMA. Bloccati per quasi tre ore in galleria, al buio, senza aria condizionata, senza assistenza. Un'esperienza spiacevole per i passeggeri dell'Eurostar «9420», un Etr 500, partito alle 15.35 da Roma Termini e diretto a Milano; l'ennesimo incidente per il superreno che dovrebbe essere il «fiore all'occhiello» delle Ferrovie e si sta rivelando sempre più una fonte di guai e di disagi.

Il convoglio era partito da Termini in orario. Ma la tabella di marcia è stata rispettata per una mezz'ora scarsa: proprio mentre si trovava nella galleria di Monte Cellarino lungo la «direttissima» nei pressi di Capena, ad appena 32 chilometri da Roma, l'Etr si è bloccato improvvisamente, mentre le carrozze piombavano nella penombra delle luci d'emergenza. Era successo che come è già capitato diverse altre volte - il cavo della linea aerea aveva ceduto di colpo, lasciando il treno senza alimentazione. A bordo, decine di passeggeri - tra loro molti bambini - prima seccati, poi inquieti, poi decisamente preoccupati. Preoccupazione accresciuta dalla mancanza di notizie, e poi ancor di più quando anche le batterie si sono esaurite e le carrozze sono piombate nel buio completo. Ad accrescere il nervosismo e il senso di malessere, il blocco dell'aria condizionata, rima-

sta a sua volta prima d'alimentazione. «L'unica luce che c'è - è la testimonianza in diretta, via telefonino, di uno dei passeggeri - è quella degli accendini. Fortuna che il capotreno ha aperto le porte, altrimenti saremmo soffocati dal caldo».

Abbandonati a se stessi, privi di qualsiasi informazione su quel che era successo e, soprattutto, su quanto sarebbe durato il black out - il personale di bordo, del resto, ne sapeva esattamente quanto loro -, i passeggeri hanno cominciato a lamentarsi e a protestare, a chiedere che si facesse qualcosa. Alcuni si sono sentiti male. Fuori uso, a quanto pare, anche il telefono di servizio a disposizione dei macchinisti, a dare l'allarme sono stati proprio alcuni passeggeri con i loro telefonini. Le Ferrovie hanno subito organizzato l'invio di un locomotore per trainare l'Etr fuori della galleria. Ma l'operazione si è rivelata tutt'altro che rapida, anche perché innanzitutto bisognava ripristinare l'alimentazione sulla linea.

Alla fine, intorno alle 19.45 (a quell'ora il treno avrebbe dovuto essere quasi alle porte di Milano), il cosiddetto gioiello tecnologico è finalmente tornato a muoversi - lentamente - verso Orte. Dove ad attendere c'era non solo un altro treno, un Etr 480, che a notte ormai fonda

ha portato a Milano i passeggeri che se la sono sentita di continuare l'avventura, ma anche personale medico e paramedico per assistere quanti hanno accusato malori e, finalmente, cibo e bevande.

Oltre all'assistenza nella stazione di Orte, le Ferrovie, ormai allenate a questo tipo di incidenti, hanno offerto subito ai passeggeri l'alternativa tra la prosecuzione del viaggio con annesso «bonus» pari al costo del biglietto e il rientro a Roma con rimborso immediato del biglietto. Ma si sono anche trovate ad ammettere la propria impotenza in casi come questo: senza alimentazione elettrica non ci possono essere né luce né aria condizionata. Resta il fatto che incidenti di questo genere si verificano con preoccupante regolarità proprio da quando è entrato in servizio l'Etr 500. Colpa della velocità troppo alta (250 chilometri orari) che sottopone a sollecitazioni troppo forti la linea aerea d'alimentazione (progettata per una velocità non superiore ai 200 chilometri orari), dicono alcuni. Colpa della tensione d'alimentazione della rete italiana, inadeguata rispetto alla «fame» d'elettricità degli Etr, che provoca il surriscaldamento dei cavi fino alla rottura, dicono altri. Comunque sia, il risultato non cambia.



Il treno ad alta velocità ETR 500

Ansà

Monsignor Gioacchino Illiano, che ha benedetto le salme: «Chi ha scritto quelle cose non ha diritto di parlare»

## A Sarno cartoline razziste timbrate Bologna e Bordighera «Duecento camorristi schiacciati, viva la melma»

Indignazione nel Salernitano. Vitali: «Ci sono anche bolognesi stupidi»

### Tir incolonnati a 10 all'ora Protesta in autostrada

ROMA. Prove tecniche di malcontento: così le organizzazioni degli autotrasportatori hanno definito le manifestazioni di ieri, con i Tirin corteo a «passo di lumaca», che si sono svolte sulle autostrade del Nord Italia. La manifestazione di protesta era stata annunciata nei giorni scorsi da associazioni di settore, che giudicano tardivo e insufficiente l'intervento del governo, in particolare riguardo all'attuazione dei provvedimenti per ristrutturazione ed abbattimento dei costi per le imprese di autotrasporto per conto terzi. In tarda mattinata 10 chilometri di fila si sono formati sull'autostrada A1, tra Prato Calenzano e Barberino del Mugello, verso nord, per l'agitazione degli aderenti alla Fita. Alle 10, un corteo di Tir si è mosso «a passo di lumaca» da Firenze in direzione dell'Autosole. Secondo la polizia stradale, c'erano 90 mezzi pesanti. Altri 80 si sono messi in marcia da Casalecchio di Reno (Bologna) in direzione sud, a 10 chilometri orari, per raggiungere Barberino del Mugello e unirsi ai colleghi che arrivavano dalla Toscana. Intanto in Lombardia 20 autotreni hanno percorso a bassa velocità la tangenziale ovest di Milano. La manifestazione non ha provocato disagi alla circolazione. Soddisfatti delle adesioni, però, gli autotrasportatori hanno annunciato: «Si è trattato solo di un primo segnale che speriamo il governo raccolga». E minacciano di bloccare, la prossima volta, i valichi di frontiera.

NAPOLI. È proprio vero che la stupidità non ha confini. «Duecento camorristi schiacciati dal fango, viva la melma». Questo il contenuto delle due folli cartoline, spedite da Bologna e da Vallecrosia (piccolo centro di Bordighera), e arrivate in questi giorni all'ufficio postale di Sarno, «in provincia di Terracina». Sconcertato Gerardo Vasile, il sindaco della cittadina del Salernitano distrutta dall'alluvione del 5 maggio scorso, che stigmatizza l'episodio: «Questo fatto non è degno di considerazione, lasciamo ai cittadini italiani muniti di buon senso ogni giudizio su queste parole e sulle conseguenze che potrebbero avere...». Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino di Bologna, Walter Vitali: «Riconosco che ci sono anche bolognesi stupidi».

Il primo messaggio è giunto a Sarno tre giorni fa, ma nessuno ha dato peso all'iniziativa. Ieri mattina, invece, è arrivata la seconda cartolina (con tanto di veduta di Vallecrosia) con la delirante scritta: «Dovete morire tutti, crepate bastardi camorristi...». Un impiegato postale ne ha parlato prima con alcuni colleghi e

poi ha deciso di consegnare le due missive ai carabinieri di Sarno. «Abbiamo informato la magistratura di Nocera Inferiore - spiega un ufficiale dell'Arma - Sicuramente su questa brutta storia sarà aperta un'inchiesta».

In poco tempo la notizia ha fatto il giro del paese. I sarnesi sono ovviamente indignati, anche se molti ricordano la «grande solidarietà» ricevuta da tutta Italia dopo il disastro che ha colpito la loro cittadina. «Qui non c'entra il razzismo, non c'entra la Lega Nord - spiega Alfonso Milone, un pensionato della frazione Episcopo, uno dei luoghi più colpiti dall'alluvione - La verità è che si è trattato dell'iniziativa di due vigliacchi che, solo per caso, abitano al nord...». Davanti alla sede del Municipio un gruppo di giovani commenta con amarezza l'iniziativa leghista». Antonio Berardo, studente universitario: «Questi cretini, quando leggeranno il fatto sui giornali, saranno ben contenti... Invece occorrerebbe ignorarli, e pensare a cose più importanti: come e quando comincerà la ricostruzione a Sarno?».

Lo stesso sindaco di Bologna ricorda come nei giorni dell'emergenza, a Sarno, sono arrivati aiuti e solidarietà da tutto il paese, «anche dalla mia città, da dove sono partiti molti gruppi di volontari». Secondo Walter Vitali, quello che è successo «è grave perché una stupidità non è da prendersi sul serio, ma questa è una stupidità che ferisce laddove c'è stata una tragedia: la città di Bologna non condivide affatto il gesto di uno stupido...». Indignato il vescovo della diocesi Nocera-Sarno, monsignor Gioacchino Illiano: «L'agente che ha scritto queste cose non ha il diritto di parlare. Noi non dobbiamo dare la possibilità a nessuno di dire queste cose. I cittadini di Sarno hanno i calli alle mani e le gambe curve, oppressi dal lavoro. Non dobbiamo accettare simili provocazioni». A benedire quelle centinaia di salme, allineate due domeniche fa nel campo sportivo di Sarno, era stato proprio monsignor Illiano. «Altro che camorristi - dice il vescovo - in quelle bare c'erano operai, impiegati, massaie, pensionati e bambini».

Mario Riccio

Giornata senza tabacco

### Presto un'unica legge antifumo

Un testo unico che raccoglie tutte le norme sul divieto di fumo per arrivare ad una loro corretta interpretazione e applicazione. È questo l'obiettivo a cui sta lavorando il ministero della Sanità attraverso una commissione tecnica, insediata lo scorso dicembre, che ha elaborato alcune «Linee Guida» in materia. Nelle linee si ribadisce, tra l'altro, il divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro. E proprio oggi si celebra il «No tobacco day», la giornata mondiale senza tabacco promossa dall'Oms per sollecitare maggiori iniziative contro il fumo, definita la prima causa di morte facilmente evitabile.

Veicoli «verdi»

### Presentata la biga elettrica

Biciclette, auto, scooter e risciò, ma anche una biga romana, tutti rigorosamente elettrici sono stati esposti e messi a disposizione del pubblico per giri di prova ieri alle Cascine a Firenze in occasione di «Riutati», la manifestazione sul trasporto alternativo e rispettoso dell'ambiente. La biga costa circa sette milioni e mezzo.

Arrestata per droga

### Torna a casa Nadia Rinaldi

L'attrice Nadia Rinaldi ha ottenuto ieri, su disposizione del Tribunale della libertà, gli arresti domiciliari. L'attrice era stata arrestata dai carabinieri della compagnia di Bracciano il 16 maggio perché durante una perquisizione nella sua abitazione del quartiere Torrino era stato trovato un chilo circa di cocaina. Il difensore della Rinaldi, avv. Nino Marazzita era ricorso al Tribunale del riesame sostenendo la tesi secondo cui l'attrice nella vicenda è solo «strumento inconsapevole» usato da altre persone.

Accuse alla procura

### Soffiantini: «Non mi ascoltano»

«È oltre un mese che aspetto che qualcuno, a Roma o a Brescia, mi chiami per sapere cosa so, cosa ho finalmente ricordato dei miei sette mesi di prigionia. Ma non si è fatto vivo nessuno. È strano, è come se per i magistrati fosse tutto chiaro». «Io so e posso spiegare cosa l'inchiesta non ha accertato e cosa ha sin qui erroneamente concluso». Questo il «faccuse» di Giuseppe Soffiantini contenuto in un'intervista-diario pubblicata ieri dal Corriere della Sera.

Milano, la confessione di Vincenzo Marchese: «Lui abusava di mio figlio»

## «Mamma, non ti odio anche se sapevi...» Così ha ucciso il padre sospettato di pedofilia

MILANO. «Mamma io non ti odio, anche se sapevi. Mi dispiace tanto. Ma quando T. mi ha detto quello che mi ha detto, il mio unico pensiero era quello di uccidere la persona che ho amato di più nella mia vita: mio padre». In sette pagine, scritte e stampatello su alcuni fogli della Tamoil, Vincenzo Marchese ha spiegato perché venerdì a mezzogiorno ha ucciso il padre Antonio, anche se gli investigatori della Squadra Mobile anche ieri hanno ribadito che non c'era stata alcuna denuncia contro il padre per presunte molestie al nipotino. Il giovane scrive alla madre, un testamento per delegare il controllo di una cooperativa di cui è presidente e lasciarle l'incarico di occuparsi dei suoi tre figli, un maschio e due femmine: i primi due figli della sua ex convivente, l'ultima nata il giorno prima da Taiana, una russa di 25 anni che aveva sposato. Alei e ai bambini lascia la casa di Bresso.

Vincenzo scrive che per tutta la notte ha pensato a quello che gli

aveva detto il piccolo T. La sera del 28: «Ci parlava di giochi strani con persone adulte, tra queste mio padre. Non riuscivo a credere a quello che ho sentito: un dolore al cuore, avrei voluto morire». In quei giorni Tatiana era in ospedale per partore, e Vincenzo viveva con il figlio e la cognata, Svieta. Anche lei aveva ascoltato il bambino: cercavano di fargli dire qualcosa di più, ma il piccolo era ipnotizzato dai cartoni animati alla tv e non voleva rispondere. Poi, scrive Vincenzo, «il bambino ha cominciato a dire cose assurde e io stavo impazzendo, e il mio unico pensiero era uccidere».

Passa la notte a ruminare, Vincenzo, e vuole uccidere suo padre, «la persona che mi aveva fatto più male». Quando si sveglia, ieri mattina, va al bar sotto casa e fa colazione, beve anche due birre e sgrida il bambino che è uscito di casa in mutande. Capisce che è successo qualcosa, perché il piccolo è imbambolato e la cognata continua a

tacere, il piccolo piange e dice «mi vergogno». Alla fine la donna gli dice qualcosa che conferma i suoi sospetti, e lui decide. «Ho visto solo morte, liberazione, purificazione», scrive a grande lettere sul foglio della Tamoil. Manda la cognata e il bambino all'ospedale da Tatiana e prende la pistola. È una Beretta 98F versione civile dell'arma usata dalle Forze dell'Ordine, i proiettili sono Luger calibro 9, ne ha 15 nel caricatore, e alla canna è anche applicato un silenziatore. «Mi organizzavo come fare per ammazzarli tutti. Penso a quel bastardo di mio padre... Il resto è noto: tre colpi al padre, il passaggio a casa della madre alla quale confessa l'omicidio e l'intenzione di andare ad ammazzare anche un presunto complicé del padre, che ha un ristorante a Bobbio, in provincia di Piacenza, e l'arresto a Cinisello Balsamo, nel piccolo ristorante «Top 2000» dove i carabinieri erano stati chiamati perché Vincenzo stava distruggendo tutto.



CODICE STRADALE

## Multe Trasparenza sui soldi

modifica da esaminare. L'ipotesi di lavoro fatta dal presidente della commissione Stajano nell'ultima riunione, è stata quella di dare delega al governo stesso, stabilendo solo dei principi guida che poi l'esecutivo si occuperà di sviluppare accorpando le 50 proposte e preparando un testo definitivo da presentare alle commissioni di Camera e Senato. Per cercare di abbreviare i tempi, competenze ministeriali permettendo. La commissione dovrebbe decidere martedì.